

Curzio Malaparte, un 'maledetto pratese' al servizio del controspionaggio americano. L'incontro con Togliatti e lo scontro con l'ala trotskista del Pci

di Walter Bernardi

Troppo spesso si sottovaluta, negli studi su Malaparte, il fatto che per più di trent'anni egli aveva indossato la divisa militare, prima quella di soldato di fanteria durante la Prima guerra mondiale, poi quella di capitano degli Alpini nella Seconda. Solo in tempi recenti si è scoperto che nel corso dell'offensiva finale delle truppe anglo-americane contro la Linea Gotica aveva ripreso una collaborazione con i servizi segreti alleati che risaliva, probabilmente, agli anni precedenti lo scoppio della guerra. Oggi, grazie a nuove ricerche svolte presso i National Archives di Washinton, l'Archivio Centrale dello Stato di Roma e l'Archivio di Stato di Firenze, è possibile aggiungere nuovi, importanti particolari a questo capitolo inedito della biografia dello scrittore pratese, che avvalorano il suggerimento di Mauro Canali sulla necessità di riscrivere «completamente» la storia della sua partecipazione alla liberazione del paese dall'oppressione nazi-fascista¹. Nel giugno 1944 Malaparte aveva assunto le funzioni di «liason officer» tra il nuovo esercito italiano e lo Stato Maggiore della V Armata americana, la Pbs (Peninsular Base Section) della Campania, agli ordini del colonnello Henry H. Cumming. Ufficiale di alto grado e responsabilità, Cumming rivestiva il ruolo di «Assistant Chief of Staff for Intelligence, G-2», era cioè il Sotto-Capo di Stato Maggiore della «General Staff Second Division», il servizio informazioni che controllava le diverse agenzie investigative

¹ M. CANALI, *Curzio Malaparte e i servizi segreti americani*, in «Nuova storia contemporanea», XIII, 2009, p. 17. Per un'analisi della più recente bibliografia malapartiana cfr. M.P. DE PAULIS, *Curzio Malaparte e la cultura europea. Cartografia dei palinsesti letterari*, Firenze, 2022. Cfr. anche W. BERNARDI, *Curzio Malaparte. Un 'maledetto pratese' di ieri raccontato ai toscani di oggi*, Prato, 2019.

Primo arresto di
Malaparte, Napoli
22 novembre 1943
(ACC, Fascicolo 1617)
Archivio Centrale
dello Stato, Roma

COPY 48

ISPETTORATO CARCERI REGIONE MERIDIONALE
(presso C.G. FOGGIOREALE)
NAPOLI

N. C34-Riservato

OGGETTO : Detenuto MALAPARTE Curzio Suckert

P

Addì 28 Marzo 1945

Onorevole
C O M A N D O A L L E A T O
Public Safety Division
N A P O L I

In pronto riscontro alla lettera del 27 corr. ref.PS/3.2.2
pregiarmi di fornire le seguenti notizie relative al detenuto segnato
in oggetto :-

- (a) entrato nelle carceri di Foggioarele il 22 Marzo 1945 ore 16
- (b) consegnato alla prigione da due agenti in borghese della Polizia italiana
- (c) da tenersi a disposizione della Delegazione Provinciale della Epurazione
- (d) imputato del reato di cui all'art. 3 della legge 27/7/1944
- (e) la sera del 22 Marzo ritirato dalle carceri di Foggioarele da un Ufficiale del C.I.C. che sul biglietto di ricevuta del detenuto si è così qualificato :
For the A.C. of S. s.t. ALEXANDER 2.Haft.1st Lt. C.1289725
- (f) La consegna del detenuto fu chiesta alle scrivente dai seguenti Ufficiali del C.I.C. Signori: Major FIOT - T.TURNER e Capitano RR.CO. DE CESARE, i quali assicurarono di aver avuto il consenso, orale, da parte del sig. Commissario Prov. dell'Epurazione, avv. Eugenio MANCINI.
- (g) i prelodati tre Ufficiali del C.I.C. dichiararono che il detenuto MALAPARTE sarebbe stato da loro custodito dopo la escarcerazione.

Con distinta osservanza.

L'ISPETTORE REGIONALE
Direttore Carceri Foggioarele
(dott. Ernesto BONCHI)

59

americane, tra cui la più importante era il Cic (Counter Intelligence Corps). Non era però un militare di carriera, bensì un professore di scienze politiche dell'Università della Virginia «innamorato dell'Europa», un uomo di grande cultura che aveva percorso in lungo e in largo il Vecchio Continente alla scoperta delle radici della civiltà classica. Improvvisamente, a nemmeno quarant'anni, il 10 luglio 1945 era morto per un attacco fulminante di poliomielite mentre si trovava con Malaparte nella base militare di Livorno. Questo spiega perché lo scrittore avrebbe dedicato proprio alla «affettuosa memoria del Colonnello Henry H. Cumming» il suo romanzo più famoso, *La pelle*, nel quale l'ufficiale americano interpreta insieme all'autore, ma con lo pseudonimo di Jack Hamilton, una serie di

memorabili avventure nella Napoli distrutta dalla guerra². Nonostante avesse passato diverse settimane a Regina Coeli, arrestato prima da Mussolini e poi da Badoglio, quando nell'agosto '43 era arrivato a Capri, Malaparte era stato guardato con sospetto e aperta ostilità da molti antifascisti locali, i quali avevano spinto le autorità militari alleate a sottoporlo a stretta sorveglianza. Finché, la mattina del 22 novembre si erano presentati a casa sua «tre poliziotti americani» del Cic, «accompagnati da un carabiniere», che l'avevano portato a Poggioreale, da dove era uscito, dopo dieci giorni di dura detenzione, solo grazie all'intervento di Cumming. Era stato infatti il 30 novembre, nel parlatoio del carcere napoletano, che Malaparte e il colonnello americano si erano incontrati per la prima volta, ma durante quelle due ore di colloquio era scoccata la scintilla di un'amicizia destinata a protrarsi oltre la morte. «Stanotte ho sognato Febo», si legge nel *Diario segreto* dello scrittore, che, pensando al suo adorato cane, si era immaginato che questo fosse «il segno della [sua] liberazione». E difatti, «alle 16» era stato prelevato dalla cella e portato alla presenza di Cumming, il quale lo aveva fatto rilasciare «alle 18» e preso sotto la propria protezione³. Oltre che nelle carte di Malaparte, è rimasta traccia di questa singolare procedura anche nei documenti dell'amministrazione militare americana. In una lettera del 21 gennaio '44, ad esempio, si legge che lo scrittore era stato arrestato sulla base di testimonianze di informatori italiani, ma era stato rilasciato con l'obbligo di riferire «every Friday» al Colonnello Cumming⁴. In calce a un altro dossier, compilato dallo stesso Cumming, è riportato un memorandum di due agenti del Cic che definivano Malaparte come «an intelligent, cultured and sociable person, but equally clever and dangerous, without question the most potentially dangerous fascist on Capri». Ma, nonostante questo severo ritratto, il colonnello americano aveva aggiunto a mano questa illuminante postilla: «Malaparte released into personal custody of

² C. MALAPARTE, *La pelle*, Milano, 2010, p. 25. Quando aveva visto morire l'amico, Malaparte aveva scritto di aver avvertito, «per la prima volta» nella sua vita, che «un essere umano» era morto per lui. Ivi, p. 327. «Ero con lui da due anni», si legge in una lettera, «gli volevo bene, mi voleva bene, era per me come un fratello, avrebbe fatto per me qualunque cosa, mi stimava, mi difendeva contro la vigliaccheria e la sudiceria della gente, ed è morto» (Cit. da G.B. Guerri, *L'Arcitaliano. Vita di Curzio Malaparte*, Milano, 1990, pp. 220-21).

³ C. MALAPARTE, *Journal secret. 1941-1944*, Paris, 2019, p. 219. La notizia dell'arresto dello scrittore era stata data dal «Corriere della Sera» del 3 dicembre '43, che citava come fonte «Radio Londra». Era stata poi ripresa dal «New York Times», inducendo il giornalista Percy Winner a inviare al Quartier generale americano di Napoli un'attestazione della sicura fede antifascista dello scrittore. Cfr. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, (da ora in poi A.C.S.Ro), *Allied Control Commission, Arrest of Curzio Malaparte*, 10000.143.1617. Sull'amicizia tra Malaparte e Winner cfr. CANALI, *Curzio Malaparte e i servizi segreti americani*.

⁴ A.C.S.Ro, *Allied Control Commission, Arrest of Curzio Malaparte*, 10000.143.1617.

Col. Cumming», a dimostrazione del fatto che da quel momento in poi spettava solo a lui farsi garante della sua lealtà⁵.

L'intimità del rapporto tra Malaparte e Cumming appare evidente nel diario dello scrittore, dalla cui lettura si scopre, ad esempio, che il colonnello americano aveva trascorso tre giorni di vacanza, tra il 6 e l'8 maggio '44, nella villa di Capo Massullo, facendo bagni «di sole sulla terrazza». Poi il 3 giugno '44, alla vigilia della conquista di Roma, i due amici si erano nuovamente incontrati a Capri per mettere a punto i particolari della partenza per il fronte, che Malaparte avrebbe seguito fino alla liberazione di Milano, per continuare poi a svolgere compiti di *intelligence* nella base di Livorno fino al 15 marzo '46, quando era stato definitivamente congedato⁶. Nel frattempo, però, aveva dovuto fare i conti con la magistratura italiana, che lo aveva chiamato a rispondere del suo passato in due procedimenti giudiziari, uno di tipo amministrativo presso il Ministero delle Finanze e un altro di tipo penale presso l'Alto Commissariato per l'epurazione di Napoli. Nel primo caso era accusato di aver goduto di «illeciti profitti» grazie alla propria affiliazione al Partito fascista, nel secondo di aver contribuito con «atti rilevanti» alla costituzione del regime, ma anche di aver collaborato dopo l'8 settembre 1943 «con il tedesco invasore», secondo le formule delle leggi per la punizione dei crimini fascisti emanate dopo la caduta di Mussolini. Ne era nato un lungo processo, nel corso del quale lo scrittore si era trovato al centro di una serie di polemiche e di lotte fra esponenti delle correnti interne al Partito comunista, tra servizi segreti americani e italiani, tra controsospionaggio alleato e magistratura italiana, tra carabinieri e poliziotti, sulle quali gettano nuova luce due dossier conservati all'Archivio Centrale dello Stato di Roma e all'Archivio di Stato di Firenze.

Tutto era iniziato con una lettera «riservatissima» che il Commissario di Pubblica sicurezza di Capri Mario Fortunato aveva spedito il 4 dicembre '44 alla Questura di Napoli, nella quale descriveva le «benemerienze fasciste» che avevano consentito a Malaparte di accumulare «guadagni non indifferenti»⁷. Lo scrittore non aveva dato grande peso alla vicenda, come dimostra il fatto che, quando durante le festività natalizie era tornato a casa per una «breve licenza» e aveva saputo che il suo nome era stato «incluso fra quelli dei denunciati per illeciti profitti», aveva definito la notizia «divertente»⁸. Era rimasto sorpreso quando era tornato nuovamente a

⁵ NATIONAL ARCHIVES AND RECORDS ADMINISTRATION, *Allied Operational and Occupation Headquarters, World War II, Fascist and German Situation on Capri*, RG 226, Entry 174, Box 72.

⁶ MALAPARTE, *Journal secret*, pp. 264-65, 269-70.

⁷ ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE (da ora in poi A.S.Fi), Corte d'Appello, Sezione Istruttoria, fasc. 579/1947.

⁸ E. RONCHI SUCKERT, *Malaparte*, Firenze, 1991-1996, VI, pp. 635, 636, 637.

Secondo arresto di
Malaparte, Napoli
22 marzo 1944 (ACC,
Fascicolo 870)
Archivio Centrale
dello Stato, Roma

24

HEADQUARTERS
REGION 3, ALLIED MILITARY GOVERNMENT
APO 394, U.S. ARMY
OFFICE OF COMMISSIONER OF PUBLIC SAFETY

17 January 1944

SUBJECT: Curzio Malaparte, SUCKERT, alias MALAPARTE.

TO : HQ. AMG., Public Safety Section.

Reference attached.

The following information appears in Region 3,
Prison Records:-

Political Prisoners at Poggioreale Prison,
Province of Naples.

Name - Curzio Malaparte
Home Address - Capri
Where arrested - Naples
Date of Arrest - 22 Nov. 1943
By whom arrested - C.I.C.
Charge - M.P.S.
If still detained - NO
Date - 30 Nov. 1943
Authority for release - C.I.C.

C.T. Francis
C.T. FRANCIS
Lieut. Colonel, G.I.,
Commissioner of Public Safety.

CIF/tp.

15

Capri ed era stato svegliato alle «ore 6 circa» della mattina del 22 marzo '45 da due carabinieri, i quali gli avevano notificato un ordine di arresto firmato dal Procuratore Ettore Savarese, lo avevano tradotto a Napoli e messo a disposizione del Delegato provinciale per l'epurazione, l'avvocato comunista Eugenio Mancini⁹. Ma ancora una volta non si era preoccupato perché, dalla lettura del mandato di cattura, aveva visto che era accusato solo di aver collaborato con «atti rilevanti» alla costituzione del regime fascista nel 1922, secondo il disposto dell'art. 3 del Regio Decreto del 27 luglio 1944. Durante l'interrogatorio Mancini lo aveva invece accusato

⁹ A.S.Fi, fasc. 579/1947.

lef

61. A day or so after MALAPARTE's release - MANCINI cannot recall the exact date - he received a call through Lieut. Col. SIMSON, the Naples Zone Commissioner, to attend the C.I.C. Office to see Colonel CUMMING of that Command. Consequently, at about 11 am. on the day in question he went with his colleague, Avv. PALENGO, to the C.I.C. HQ at the Bank of Naples, Via Roma, Naples.
62. He was ushered into an office - Avv. PALENGO waited outside - which was occupied by three Officers. He recognised two of them as Major PIOT and Lieut. TURNER and the third was introduced to him as Colonel CUMMING.
63. Colonel CUMMING is supposed to have opened the conversation by asking Avv. MANCINI why he arrested MALAPARTE and MANCINI replied that amongst other things MALAPARTE had been the Vice Comandante of the Squadra d'Azione and that that organisation had been responsible for the killing of an Avvocato PILATI, a disabled veteran of the first World War.
64. The Colonel then asked if MALAPARTE had killed PILATI and the Delegate answered that he did not know at the moment but that his further questioning and investigations would prove "one way or the other". MANCINI then went on to explain to the Colonel that if MALAPARTE was not the actual murderer, it must be remembered that he was Vice Comandante of the Squadra d'Azione and so must accept responsibility.
65. The Delegate told us that Colonel CUMMING then asked who was present at the examination of MALAPARTE and received the reply that only he, MANCINI, as the examiner, Avv. SAVARESE the Asst. Procuratore del Regno, and an official secretary.
66. Colonel CUMMING followed upon this question by asking if they, apparently meaning the Officers present, could read the interrogatories and MANCINI replied to the effect that this could probably be arranged.
67. The Delegate alleges the Colonel, without any previous conversation on the particular point, then said to him, "Then MALAPARTE killed a partisan in August 1944", and MANCINI replied, "I don't know anything about that".

62*

...../15

Verbale dell'incontro tra il Delegato provinciale per l'epurazione di Napoli Eugenio Mancini e il Colonnello Henry H. Cumming relativamente al secondo arresto di Malaparte

anche di «collaborazionismo», in base all'articolo 5 della stessa legge: nella fattispecie, i fatti che gli venivano contestati erano quelli di aver partecipato alla battaglia di Firenze dell'agosto '44 nelle file delle «Brigate nere di Pavolini» e sparato «dai tetti sui partigiani e sulle truppe alleate»¹⁰. Ma chi era Eugenio Mancini, un personaggio del tutto ignorato nelle tante biografie malapartiane? Come mai aveva fatto arrestare un intellettuale famoso che godeva di ampie simpatie nell'apparato comunista, al punto

¹⁰ A.S.Fi, fasc. 579/1947.

68. During our interview Avv. MANCINI stated this particular question surprised him considerably as neither he nor any of his colleagues had any knowledge of such a crime in "August 1944" - it had, however, given him 'food for thought' recently especially as some days following the MALAPARTE's release and his interview with Colonel CUMMING an article appeared in the Rome newspaper, 'Italia Nuova' stating that MALAPARTE had been questioned by him, MANCINI, regarding the "murder of a partisan in 1944". Owing to the untruthfulness of the article, MANCINI caused immediately a repudiation to be printed in all the Naples newspapers.
69. Returning to the interview between the Delegate and Colonel CUMMING: The Colonel, so it is alleged, next asked as to the identity of the person who denounced MALAPARTE to the Epuration authorities, but Avv. MANCINI declined to disclose the information.
70. Thus, the interview terminated and MANCINI was shown to the door by Colonel CUMMING and Major PIOP when the former asked about the interrogatories and MANCINI intimated that if he would send Lieut. TURNER to his office, he would allow him to read them. Avv. MANCINI then left the premises.
71. Subsequently, Lieut. TURNER arrived at the Delegate's office where he read and took copies of the interrogatories.
72. It was about two hours later that Avv. MANCINI received a telephone call, purporting to be from the C.I.C. in which a request was made for the address of Asst. Procuratore del Regno SAVARESE, the other official present at MALAPARTE's examination. The address was given and Avv. MANCINI understands that Avv. SAVARESE has since been interviewed by Colonel CUMMING. Avv. SAVARESE has not been approached by this HQ as it is doubtful if such action would further the progress of the particular investigation entrusted to this HQ.
73. The enquiries into this case from this HQ 'level' appear expended and the decision for further enquiries would seem a matter for other authorities. However, I would like to say, as requested by the Epuration authorities in Naples, that those authorities are very disturbed at being unable to complete their case against MALAPARTE of whose whereabouts they have no knowledge.

...../16

che lo stesso Palmiro Togliatti era andato ad omaggiarlo a Capri poche settimane dopo il suo rientro in Italia con l'intenzione di offrirgli l'iscrizione al Pci?¹¹ Di origini calabresi, Mancini era un comunista "non allineato", il

¹¹ Non a caso, uno dei dirigenti napoletani che il giorno di Pasqua del '44 avevano accompagnato Togliatti da Malaparte, Eugenio Reale, gli aveva domandato a bruciapelo al termine dell'incontro perché non avesse chiesto «la tessera del partito», visto che il segretario del Pci «era venuto per questo». Ivi, IX, p. 636. Peccato che lo stesso Malaparte non ci abbia rivelato che cosa aveva risposto a Reale, mentre avrebbe raccontato varie volte, spesso in modo diverso, il colloquio con Togliatti.

Frontespizio del Fascicolo del processo di Malaparte presso la Corte d'Appello di Firenze

ALTO COMMISSARIATO PER LE SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

ALTO COMMISSARIATO AGGIUNTO PER LA PUNIZIONE DEI DELITTI

VOPT

N. _____ Reg. Gen. Alle Corte N. 2776/49 Reg. Gen. Commissariato

N. _____ Reg. Corpi Reali

11932

CORTE D'APPELLO DI FIRENZE
579/47

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

Malaparte Curzio di Enrico

IMPUTATO

a) del delitto di cui all'art. 3 p.p. D.L. 27-7-1944 n° 159, in relaz. all'art. 120 c.p. 1889, per avere organizzato e diretto, in Firenze, squadre fasciste le quali compievano atti di violenza e di intimidazione; e per aver diretto l'azione di sette squadre, in Firenze, durante l'insurrezione del 28 ottobre 1942 -

b) del delitto di cui all'art. 1 capov. del detto D.L., in relaz. all'art. 18 c.p. 1889, per aver contribuito, dopo il 3-1-1925, a mantenere in vigore il regime fascista con altri "rilevanti", e precisamente con la sua attività "pubblicista" e "propagandista" -

quale guidava la frazione radicale, di ascendenza bordighista e trozkista, che contestava la prospettiva del "partito nuovo" togliattiano. Proprio per questo, non poteva accettare che a Malaparte fosse stata offerta una collaborazione con il quotidiano «L'Unità» e aveva ingaggiato una strenua battaglia per impedire che le porte del Pci fossero aperte a personaggi compromessi con il fascismo. Da parte sua, Malaparte conosceva bene Mancini ed era informato delle fratture interne al movimento comunista meridionale. Nel corso di un colloquio con il Procuratore di Firenze Luigi Fumia, che avrebbe portato a termine l'istruttoria avviata a Napoli, gli aveva infatti confidato che «nelle alte sfere del partito comunista italiano» Mancini era considerato «un esaltato e uno scriteriato». Poi aveva aggiunto che «per tutti gli anni del fascismo» aveva «ostentato pubblicamente a voce

Frontespizio
del Fascicolo
dell'istruttoria presso
l'Alto Commissariato
per l'epurazione di
Napoli

N. 57 del Reg. Gen.

N. del Reg. Istr. 201

ALTO COMMISSARIATO PER L'EPURAZIONE

Delegazione Provinciale di Napoli

PROCEDIMENTO

a carico di _____

Malaparte Curzio di Trina di G. 17 da Prato
fermato il 22.3.1946

Impunito
N. 112 27.7.1944
Nel reato di cui all'art. 3-1° parte e Calosci, per
aver organizzato e comandato squadre d'azione, che
commisero atti di violenza e per aver era atti
rilevanti (giuriali, subbragioni ecc.) mantenuto in
viva il regime fascista
in Italia

alta, con pericolosa ma spiegabile impudenza le sue idee trozkiste», eppure non era mai stato «sia perseguitato sia annoiato dalla polizia fascista con la quale egli era in buonissimi rapporti», a riprova del fatto che «i trozkisti italiani e di qualunque altro paese sono in collusione con le polizie per poter meglio combattere i loro mortali nemici, i comunisti»¹².

¹² A.S.Fi, fasc. 579/1947. In una lettera a Giuseppe Prezzolini del 13 marzo 1946, ricordando l'interrogatorio a cui era stato sottoposto, Malaparte avrebbe definito Mancini «un brutto figura» (RONCHI SUCKERT, *Malaparte*, VII, p. 24).

di cui gli avvenimenti in corso al fronte orientale.
Non gli dissi, però, che tale fosse il giudizio di
ambasciatori ufficiali di Mosca per il semplice motivo
che con nessuna persona che coprisse cariche ufficiali
nell'Unione Sovietica non avevo avuto occasione di
parlare di quell'argomento.

Della conferenza Trotsky
Palumbo 2/10/44

Nuffi
Cuma

«Insisto nel negare di avere sparato, e comunque usato violenza contro i patrioti nell'Agosto del 1944 a Firenze, dove mi trovavo in servizio di guerra con le truppe alleate, e precisamente col colonnello americano Henry H. Cumming»¹³. Dopo questo aspro contraddittorio, il Procuratore Savarese aveva firmato un ordine di carcerazione in base al quale, il pomeriggio del 22 marzo, Malaparte era stato nuovamente trasferito a Poggioreale. Ma c'era rimasto «soltanto due ore», visto che «il Comando Supremo Alleato di Caserta» era intervenuto «energicamente» e lo aveva fatto «rimettere in libertà». Pur trovandosi a Livorno, Cumming aveva infatti ordinato a due agenti del Cic di Napoli, il «maggiore americano Fiot» e il «capitano dei carabinieri Mario De Cesare», di obbligare il direttore del carcere a liberare il suo amico. Inutilmente Mancini aveva protestato, il maggiore

¹³ Nel verbale, sottoscritto dallo stesso Malaparte e da Savarese, la dichiarazione non compare, almeno in questi termini. Ma non ci sono dubbi sul fatto che Mancini avesse portato l'interrogato anche sui fatti di Firenze dell'agosto '44, perché l'imputato aveva risposto così: «Sono stato a Firenze (quartiere di Oltrarno) tre giorni prima che gli alleati entrassero in Firenze e due giorni dopo il loro arrivo, ma non ho esplicitato attività alcuna contro i patrioti. Dico meglio, sono stato sempre con gli americani e personalmente col Col. Cumming» (A.S.Fi, fasc. 579/1947).

Fiot gli aveva risposto che ciò era avvenuto «per ordine superiore»¹⁴. A questo punto era scattata la controffensiva degli 007 americani che avevano messo sotto inchiesta gli accusatori di Malaparte. Mancini era stato infatti convocato al Comando alleato per fornire spiegazioni della sua condotta, ma se l'era cavata negando di aver mai «fatto quell'accusa», anche se, secondo Malaparte, risultava dal verbale esibito da Savarese – convocato anche lui dal Cic – che era stata «realmente fatta». Ad ogni buon conto, entrambi avevano dovuto accettare che l'imputato potesse difendersi «a piede libero», lasciare Napoli e tornare al suo «posto al fronte»¹⁵.

Chiuso il braccio di ferro con la magistratura italiana, Malaparte aveva raggiunto Cumming a Livorno per partecipare all'assalto finale alla Linea Gotica. Insieme avevano effettuato, «la notte del 3 aprile» '45, una «delicata missione» alla quale avevano lavorato «da molti mesi», per portare a termine «una rischiosa azione di collegamento con i nostri elementi speciali dislocati in territorio nemico»¹⁶. Nel frattempo, a Napoli, chi era rimasto impigliato nella morsa dei servizi segreti alleati era il Commissario Fortunato, il quale aveva pensato bene di mettere nero su bianco la propria versione dei fatti per evitare di essere inquisito per il proprio passato fascista. Dopo aver puntualizzato che Malaparte era «molto, ma molto amico» di Cumming, aveva scritto che il colonnello americano aveva «mandato a Capri suoi agenti del Cic del Pbs» per cercare di «liquidar[lo] a tutti i

¹⁴ Verbale della testimonianza di Mancini al Procuratore di Napoli Luigi Tucci, Ibid. L'irritualità dell'intervento di Cumming è sottolineata da diversi documenti dell'amministrazione militare americana e degli uffici italiani dell'Alto Commissariato per l'epurazione che cooperavano nella «Commissione Alleata di Controllo». Inutilmente i responsabili dell'Acc sottolineavano che appariva controproducente che il Cic impiegasse «as a liaison officer a man» accusato di essere stato un «ardent fascist», dopo averlo fatto liberare attraverso una procedura «suspected improper». Il colonnello Cumming aveva fatto valere le proprie prerogative gerarchiche con l'argomento che ciò era stato imposto da ragioni di «military security» che non dovevano essere discusse con gli organismi che si occupavano di «public safety» (A.C.S.Ro, *Allied Control Commission, P.S. Comm. Fortunato Mario & Malaparte Curzio*, 10000.143.870). Per un'analoga reazione da parte italiana cfr. Ivi, *Allied Control Commission, Arrest of Civilians, Curzio Malaparte*, 10000.105.529).

¹⁵ RONCHI SUCKERT, *Malaparte*, VII, p. 299. Scorrendo il dossier dell'Archivio di Stato di Roma dedicato al 'caso' Fortunato-Malaparte scorrono, come in un film, le immagini del duro scontro che era avvenuto tra Mancini e Cumming nella sede del Cic di Napoli. All'improvviso Cumming aveva chiesto se rispondeva a verità che «Malaparte killed a partisan in August 1944», al che il Delegato aveva replicato: «I don't know anything about that», manifestando tutta la propria sorpresa perché «neither he nor any of his colleagues had any knowledge of such a crime in August 1944». Versione smentita da Malaparte, come si è visto.

¹⁶ RONCHI SUCKERT, *Malaparte*, VII, p. 300. Il fatto è avvalorato dallo stato di servizio che, qualche mese dopo, avrebbe rilasciato a Malaparte il maggiore James M. Arnold, che aveva sostituito Cumming, nel quale certificava che egli aveva reso un «valuable service in the interests of both the United States and Italy» accompagnando il precedente «Asst. Chief of Staff, G-2 on several missions in the zone of operations, including missions to Florence and Siena at the time of the liberation of those cities» (A.S.Fi, fasc. 579/1947).

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

TESSERA N. 1558703

Rilasciata al compagno Curzio Malaparte
 nato il 9/6/1898 a Prato
 Prov. di Firenze
 abitante a Via N.
 di professione
 nel Partito dal
 iscritt. alla Cellula
 della Sezione
 Fed. di Prov. di

IL SEGRETARIO GENERALE
 DEL P. C. I.
P. Longhi

IL SEGRETARIO DELLA SEZIONE
Bollino SOSTENITORE DEL P.C.I.

La tessera non serve come documento d'identità

QUOTE MENSILI

GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO
APRILE	MAGGIO	GIUGNO
LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE
OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE

Il compagno che non paga le quote non adempie ai suoi obblighi verso il partito e dopo tre mesi di morosità può esser colpito da sanzioni disciplinari.

La tessera del PCI consegnata da Togliatti a Malaparte

costi». Per compiacere Malaparte, che, aggiungeva, «voleva assolutamente la mia testa», lo stesso Cumming non aveva esitato a pretendere dal Questore di Napoli il suo «immediato allontanamento» dall'isola. Quindi era passato alle vie di fatto, facendolo convocare nella sede del Cic, dove il capitano De Cesare lo aveva diffidato a non occuparsi «più del Malaparte e di lasciarlo tranquillo senza arrecargli molestia di sorta», se non voleva incorrere in «gravissime misure»¹⁷.

Dopo la fine della guerra, Malaparte aveva iniziato il capitolo toscano della propria 'via crucis' giudiziaria, cercando di sottrarre l'inchiesta a Mancini. Per agevolare la pratica aveva nuovamente fatto ricorso a Cumming, il quale si era recato a Roma, poco prima della sua morte, per incontrare l'Alto Commissario Aggiunto per l'epurazione, il comunista "togliattiano" Ruggero Grieco, allo scopo di impedire che un altro comunista, il "dissidente" Mancini, continuasse nella sua azione persecutoria contro il "simpatizzante" comunista e agente dei servizi segreti Malaparte¹⁸.

¹⁷ A.C.S.Ro, *Allied Control Commission, P.S. Comm. Fortunato Mario & Malaparte Curzio*.

¹⁸ Dopo aver definito «illegale» l'arresto dello scrittore ed essersi scusato del «contegno» del compagno di partito, Grieco aveva intimato a Mancini di «non occuparsi» più di Malaparte (RONCHI SUEKERT, *Malaparte*, VII, pp. 301, 349).



Togliatti al capezzale
di Malaparte



Fanfani al capezzale
di Malaparte

Con il trasferimento a Firenze, l'esito dell'istruttoria era scontato perché il Procuratore Fumia era apparso fin dall'inizio disposto ad archiviare la pratica. Malaparte si era però sentito colpito nel proprio orgoglio, aveva rinunciato all'amnistia e raccolto ben cinquantatre testimonianze giurate per avvalorare la propria fede antifascista. La più significativa era quella del segretario del Pci Togliatti, il quale si era presentato davanti al Procuratore di Roma per «deporre su alcune circostanze a discarico di Curzio Malaparte». Corredato da queste imponenti prove, il procedimento si era concluso il 6 marzo '47, con la richiesta dello stesso Fumia di «non luogo a procedere con formula ampia» per «non aver commesso i fatti», e la successiva sentenza del 20 dicembre '47 della Corte d'Appello che lo proscioglieva «con formula piena» da tutte le accuse¹⁹.

Arrestato dai comunisti dissidenti napoletani e liberato grazie alle entrate presso le autorità americane, Malaparte aveva vinto la propria battaglia, ma con il risultato che i rapporti di collaborazione con il Pci si erano fatalmente incrinati, e la stessa "luna di miele" con Togliatti si era andata esaurendo sullo sfondo di una situazione politica italiana che si avvicinava all'appuntamento delle prime elezioni politiche del 18 aprile 1948 in un clima di guerra civile. Per loro fortuna, però, i due protagonisti avrebbero avuto tutto il tempo, negli anni a venire, di riprendere il filo di un rapporto di stima reciproca che avrebbe avuto la sua estrema, simbolica consacrazione nella stanza di una clinica romana, una mattina di aprile del 1957, quando Togliatti aveva portato a Malaparte la tessera del Pci che avrebbe voluto consegnargli tredici anni prima.

¹⁹ Ivi, VII, pp. 215, 385, 386-92, 393-96.